

Gli amministratori coinvolti dall'opera riaprono l'Osservatorio smantellato a fine 2018

I sindaci sfidano il governo e bocchiano la "mini Tav"

IL CASO

ANDREA ROSSI

Non piace a Collegno. Non piace a Orbassano. E nemmeno ai comuni della Valsusa. Ora che i bandi sono stati sblocati e fermare la Torino-Lione si fa sempre più difficile, l'ultimo paradosso della Tav è questo: dopo aver faticosamente trovato un compromesso su un tracciato che è stato approvato dalla maggioranza dei sindaci interessati dall'opera, ora ci si misura con un'ipotesi alternativa proposta da una costola del governo - la Lega - ma decisamente osteggiata dagli amministratori locali, di qualunque colore. La mini Tav non piace ai sin-

daci: il progetto low cost, che prevede di usare la linea storica una volta usciti dal nuovo tunnel a Bussoleno (risparmiando un miliardo e mezzo), anziché realizzare un nuovo tracciato, fatica a far breccia nei sindaci. I quali hanno deciso di sfidare il governo, tenendo in vita l'Osservatorio sulla Torino-Lione, nato nel 2006 per coinvolgere i comuni fino a quel momento esclusi da qualunque concertazione e in gran parte ostili all'opera. A fine 2018 è scaduto il mandato del commissario di governo e presidente dell'Osservatorio Paolo Foietta. Il governo Lega-Cinque Stelle gli ha dato il benserivito con l'intenzione nei fatti di smantellare l'Osservatorio, struttura contestata da tutti i comuni No Tav che negli anni

l'hanno abbandonato, ultima la Torino guidata da Chiara Appendino. Tuttavia, il governo non ha formalizzato con un atto la chiusura dell'ente e i sindaci hanno dunque deciso di rimetterlo all'opera, affidando a Foietta il ruolo di portavoce. «An-

diamo avanti con il nostro lavoro, ci vedremo almeno una volta al mese», spiega l'ex commissario. «Il governo non si assume la responsabilità di chiudere l'Osservatorio, ma lo sta mettendo nelle condizioni di non lavorare». Un atteggiamento che i 21 sindaci - i due terzi di quelli coinvolti dall'opera - le 37 associazioni del mondo produttivo e i sindacati Cgil, Cisl e Uil giudicano scorretto: «Non si limitano i luoghi di dibattito e di confronto». Il ministro delle Infrastrut-

ture Danilo Toninelli li gela subito: «Eviterei assolutamente di nominare un nuovo commissario per la Tav». La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Francesca Frediani attacca: «È sempre più evidente l'occupazione politica di un organismo che a questo punto non ha più senso di esistere. Come se non bastasse Chiamparino sta generosamente pagando con i soldi dei cittadini piemontesi una consulenza a Foietta perché si occupi di Tav, opera non di competenza regionale».

I sindaci tirano dritto, sfruttando gli spazi messi a disposizione dalla Camera di commercio, con le forze che Regione e imprese metteranno a disposizione e con la collaborazione degli esperti che hanno curato i

dossier e gli aspetti scientifici del lavoro dell'Osservatorio. Uno, il professor Roberto Zucchetti della Bocconi, ha partecipato alla riunione di ieri in cui sono stati affrontati due temi: la cosiddetta mini Tav e i benefici ambientali della Torino-Lione, che l'analisi costi-benefici reputa pressoché nulli mentre secondo i consulenti dell'Osservatorio sarebbero importanti.

Al momento, però, è l'ipotesi di una linea che s'innesta sull'attuale Torino-Modane a spaventare i sindaci. Lo dice il primo cittadino di Gravere Piero

Nurisso, e con lui Eugenio Gamba, ex sindaco e attuale presidente del Consiglio comunale di Orbassano. Lo dice la Regione: per l'assessore ai Trasporti Francesco Balocco «produce ri-

schi e conseguenze pericolose per il territorio». La mini Tav, dal loro punto di vista, garantirebbe una minore efficienza ma soprattutto avrebbe conseguenze pesanti su cinque comuni (Grugliasco, Collegno, Bruere, Rosta e Buttigliera) dove 130 case andrebbero abbattute e 1.400 persone sfollate.

Un'ipotesi che vede i sindaci largamente contrari ma viene anche vista come un espediente per perdere ulteriore tempo: «Non siamo contenti di questi ritardi e del discredito che si accumula sull'Italia», dice Nurisso. «Il nostro territorio è fortemente a favore dell'opera».

La Francia dal canto suo insiste. Ieri il presidente del Senato Gerard Larcher ha visitato il cantiere sul lato francese spiegando che bisogna andare avanti e accelerare a maggior ragione «perché i Tir che arriveranno pieni dalla Cina lungo la via della Seta devono ripartire dall'Europa altrettanto pieni». Foietta ironizza sull'accordo appena stretto dalla Cina: «Dicono che la Tav non porta vantaggi ambientali e ora vogliono spedire le arance in Cina via aereo, dove per ogni tonnellata trasportata se ne producono cinque di anidride carbonica». —

© BY NC ND ALCCUNI DIRITTI RISERVATI





PAOLO FOIETTA
EX COMMISSARIO TAV
PORTAVOCE OSSERVATORIO



In autoconvocazione
continuiamo i lavori
perché crediamo nella
democrazia e nel
metodo del dialogo

Continueremo a
produrre documenti
scientifici per
smontare le tante
bufale propagate

REPORTERS

Per realizzare la mini Tav i binari andranno raddoppiati abbattendo 130 case, di cui 33 a Collegno (foto)